UNA FAVOLA MONGOLA

I SETTE CALVI

Vivevano una volta in un paese sette calvi e un povero, chiamato Sigseghir. I sette calvi erano sempre arrabbiati con il povero; erano invidiosi perchè egli aveva una folta e bella capigliatura mentre essi, che pure erano ricchi, ne erano privi. E sopratutto odiavano il povero perchè spesso li prendeva in giro per la loro stupidaggine.

Una volta, mentre Sigseghir stava a pascolare i cavalli a lui affidati, decisero di bruciargli la casa. Quando Sigseghir tornò, la sua casa non c'era più. Il poveretto comprese subito che erano stati i ricchi calvi a bruciargli la casa, ma non disse nulla. Mise in un sacco un po' di cenere e carbone, se lo caricò sulle spalle, e se ne andò nella più vicina città.

Nelle strade, Sigseghir urtava tutti con il sacco. Dopo un po' incontrò un uomo molto ricco, e urtò anche lui con il sacco. Il ricco si voltò stizzito e gridò:

— Cos'hai in quel sacco? Fammi un po' vedere cosa porti.

— Nel mio sacco — rispose Sigseghir — c'è oro e argento che porto in dono al re. Ma se qualcuno ci guarda dentro, l'argento si trasforma subito in cenere e l'oro in carbone. Non posso quindi farti vedere cosa c'è dentro il sacco.

Il ricco impazientito e incredulo gli strappò il sacco dalle mani e disse:

— Sei un bugiardo; fammi vedere nel sacco. Se vi troverò dentro carbone e cenere io ti riempirò il sacco d'oro e d'argento.

— Va bene — disse Sigseghir — allora guarda pure.

Il ricco dette un'occhiata nel sacco e vide che dentro c'era solo carbone e cenere.

— Te lo avevo detto di non guardare! — disse Sigseghir. — Ora vado a protestare con il re perchè tu hai trasformato in carbone e cenere il suo oro e argento.

Spaventato a queste minacce il ricco riempì il sacco di Sigseghir d'oro e d'argento. Questi allora si caricò il sacco sulle spalle e se ne tornò a casa, mettendosi a contare l'oro e l'argento proprio sotto gli occhi dei calvi. Questi non resistettero all'invidia e domandarono subito:

— Come hai fatto a diventare così ricco?

E Sigseghir rispose:

— Ho messo nel sacco cenere e carbone della mia casa bruciata; sono andato nelle strade della città e ho cominciato a gridare: «cambio in oro e argento il carbone e la cenere della casa bruciata». E tutti mi portavano argento in cambio di cenere, e oro in cambio di carbone.

Udendo ciò i calvi tornarono alle loro case e le bruciarono; ne raccolsero poi in sacchi il carbone e la cenere e andarono in città. Quivi giunti cominciarono a gridare per le strade:

— Cambiamo in oro e argento la cenere e il carbone delle case bruciate.

La gente che passava udendo ciò si stizzì a tal punto che cominciò a picchiare i calvi prendendoli in giro:

— Eccovi l'argento per la cenere e l'oro per il carbone!

Indovinarono allora i calvi che Sigseghir li aveva presi in giro. Attesero la notte e quando il povero era andato nella steppa a pascolare i cavalli, gli ammazzarono la sua unica mucca.

Sigseghir tornò all'alba e comprese subito chi gli aveva ucciso la mucca, ma non disse nulla. Versò in una vescica ricavata dalla mucca un po' di tinta rossa, si mise la vescica in petto e se ne andò nella steppa. Al tramonto del sole incontrò 7 cammelli che avevano macchie bianche sulla fronte. Egli dipinse allora di rosso le macchie bianche e proseguì. Dopo poco incontrò un uomo che gli domandò:

— Non hai mica visto sette cammelli con macchie bianche in fronte?

— No — rispose Sigseghir — ne ho visto però con macchie rosse; eccoli lì che pascolano. Vedi?

— Ma quelli sono i miei cammelli — disse l'uomo. — E tu sei un bugiardo; essi non hanno macchie rosse, ma bianche in fronte.

Sigseghir rispose:

— Se hanno macchie bianche ti darò un sacco pieno di oro e di argento, ma se le hanno rosse porterò via i cammelli con me. D'accordo?

— D'accordo — rispose il proprietario dei cammelli.

Andarono allora vicino agli animali e constatarono che essi avevano macchie rosse e non bianche in fronte.

Sigseghir salì allora sul cammello più grande e si diresse verso casa portandosi dietro gli altri cammelli.

Quando i calvi lo videro arrivare con una mandria di cammelli, si misero a domandare con invidia:

— Da dove hai preso questi cammelli?

Al che sigseghir rispose:

— Sono andato nelle strade della città a gridare: cambio sette vesciche bovine con sette cammelli. E ho fatto il cambio.

— Facciamo anche noi così — decisero i ricci. — E difatti uccisero i loro tori e le loro vacche e andarono nelle strade della città a gridare:

— Cambiamo vesciche bovine con cammelli!

Al sentire queste grida gli abitanti della città andarono in collera.

— Ma ci prendete dunque per stupidi? — dissero, — e cominciarono a picchiarli.

Mezzi morti, i ricchi calvi se ne scapparono a casa e decisero di picchiare Sigseghir. «Così imparerà a non imbrogliarci più!».

Presero quindi il poveretto e lo trascinarono nel bosco. Qui lo legarono in cima a un albero e si sparpagliarono da tutte le parti a raccogliere rami secchi per appiccar fuoco all'albero.

Sigseghir stava lassù ad aspettare la morte, quando all'improvviso vide venire a cavallo un principe al quale egli pascolava il bestiame. Era un principe crudele e avido che molte volte aveva picchiato Sigseghir.

Quando il principe vide il poveretto legato lassù fermò il cavallo e domandò:

— Perchè stai legato lassù?

Sigseghir rispose: — Sto qui per curarmi da una grave malattia.

— Quale malattia? — domandò il principe.

— Mi sono ammalato agli occhi, e questo albero risana di colpo gli occhi.

Il principe rispose: — Mi arrampicherei anch'io da te. I miei occhi mi lacrimano continuamente e ogni giorno ci vedo sempre peggio. Ma sto andando a cercare i miei cavalli che ho perduto.

— Vieni qui allora — disse Sigseghir — e io andrò a cercare i tuoi cavalli.

— Come faccio? — rispose il principe — guarda che ricca pelliccia che ho, mi intralcia, e poi la romperei nel salire.

— Lasciala allora ai piedi dell'albero!

Il principe così fece e si arrampicò in cima all'albero. Sigseghir lo legò stretto al tronco e poi discese. Indossò quindi la ricca pelliccia del principe, salì sul suo cavallo e partì al galoppo.

Nel frattempo giunse il gruppo dei calvi con i rami secchi, e dettero fuoco all'albero.

Quando la sera i ricchi tornarono a casa non credettero ai loro occhi: Sigseghir stava seduto come nulla fosse accaduto, con indosso una bellissima pelliccia, e vicino a lui c'era un cavallo dai ricchissimi ornamenti.

— Ma noi ti abbiamo bruciato! — dissero i calvi. — Come mai sei qui?

Sigseghir rispose:

— Quando mi avete bruciato, sono salito fino in cielo insieme al fumo. E lì ho cominciato a camminare sulle nuvole, e sono arrivato al palazzo del re dei draghi. Nel palazzo danno a tutti coloro che ci capitano, un cavallo che può volare sui venti e una pelliccia. Peccato che voi non eravate con me. Ma non vi bruciate, ora! Quando ho volato sul mare ho osservato dall'alto che sul fondo c'era una mandria di cavalli senza guardiani nè pastori.

Sentendo questo racconto, i ricchi erano tutti eccitati e cominciarono a domandare:

— Dov'è questa mandria?

— Venite con me — disse Sigseghir. — E lì portò sulla riva del mare e qui, rivolgendosi al più grasso, disse:

— Eccoti un'asta; arrampicati sull'acqua, e quando vedi i cavalli agita l'asta, e gli altri si getteranno con te sul bottino.

Il ricco prese l'asta, e scese nel mare; fece quattro o cinque passi finchè cadde in una buca.

Allora Sigseghir disse rivolto agli altri:

— Presto, scendete da lui; se no, si prenderà tutti i cavalli. — Tutti i ricchi allora si gettarono avidamente in mare, e da allora nessuno li vide più.

(traduzione di Maurella Segre)

NELL'ANNUALE SPETTACOLO ALL'APERTO

Quattro novelle di Boccaccio messe in scena a Certaldo

Una briosa variazione sul tema dell'amore - La celebre storia di frate Cipolla

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERTALDO, agosto. — *Dal sorriso delle astuzie d'amore al riso clamoroso e irrefrenabile di una grande beffa collettiva: lungo la linea di questa parabola ascendente si è sviluppato lo spettacolo che anche quest'anno è stato allestito a Certaldo con la trasposizione scenica di quattro novelle del Boccaccio.*

L'apertura è un chiaro e delizioso sorriso, una piena e gioiosa esaltazione del piacere di amare: si narra di quella tale Caterina, figlia di Lizio di Valbona che è vaga di sentir «cantar l'usignuolo»; e così, trepidante e ingenuamente vogliosa, ottiene di poter dormire, in una notte di maggio, sul verone, in modo che il giovane amico la possa raggiungere e la possa finalmente appagare del suo desiderio. Novella breve e tutta letizia in cui la scrittura del Boccaccio si mantiene sempre fresca e ariosa, lieta come quella sua immagine (il cantare dell'usignuolo) che, con leggera malizia, suggerisce il godimento sensuale.

E anche il contrappeso quasi farsesco di un padre burbero che scopre gli amanti, si risolve facilmente e rapidamente in un ultimo e autorevole incoraggiamento a proseguire nella loro letizia.

• • •

La seconda novella rappresentata, quella di Minutolo che ama — non riamato — Catella, moglie onestissima ma, ahimè, di un altro, è la costruzione di un ingegnoso trabocchetto preparato con sottile preparazione psicologica. Minutolo finge di non più interessarsi di Catella e, come la vede in ciò rassicurata, sapendola gelosa del marito, le svela che quest'ultimo sta per avere un convegno di piacere con la propria moglie e induce Catella a sostituirsi a costei e a farsi trovare lei nell'alcova, così da poter sorprendere senza danno il marito nel suo tradimento. Confusa dalla gelosia, Catella non sa resistere e si reca all'incontro; ma è Minutolo che la attende e la possiede e quando la donna crede giunto il momento di sbugiardare il marito, ecco che le si scopre Minutolo e il suo inganno.

Disperata reazione

E' un groppo di pianto, amaro e disperato, che si forma al concludersi di questa novella: la reazione di Catella alla inaspettata scoperta di essere involontariamente tradito la propria onestà, è aspra, esasperata. Con grande acutezza di psicologo a cui siano familiari notevoli mezzi espressivi, Boccaccio, in un rapido passo concitato e drammatico, ne svolge tutta la gradazione nel suo sviluppo; e poi, con grande cordialità e con un sorriso scioglie anche questo nodo e avvia i protagonisti ad una nuova e profitterole stagione d'amore.

Vi è stata, per questo spettacolo, la giusta preoccupazione di ottenere una progressione di toni pur nell'ambito dell'unico tema che si è voluto prendere per costruire: con Catella e Minutolo questa giocondità si complica di molte malizie e, pur trionfando, sfiora le asprezze di un conflitto drammatico.

• • •

Terza novella, quella della siciliana Jancofiore e del mercante fiorentino Salabaetto si monta ancora di un grado, o meglio, si estende l'intenzione critica e l'orizzonte umano del grande novelliere. In questa novella, l'astuzia d'amore non è più fine a sè stessa, ma riappare come elemento regolatore di un quadro di costume, come meccanismo di azione e reazione di cui ha ragione non solo chi è più tenace ma chi è più «esperto» della vita e della complessità dei suoi interessi e delle sue lotte. Per cui non stupisce che a vincere la partita — e non solo per una impennata di orgoglio campanilistico — sia il fiorentino Salabaetto, esponente di una audace e spericolata borghesia mercantile.

Se, al primo momento, una astuta femmina di porto riesce a scroccare, pigliandolo con allettamenti amorosi, 500 fiorini al mercante, alla replica è il fiorentino che, fingendosi pervaso di vogliosità ma più sicuramente puntando sulla avidità della donna, riesce a riprendersi i suoi 500 fiorini; non solo, ma a portarsene via un buon migliaio di avanzo.

Il racconto passa attraverso alcuni strati di immagini lussureggianti sensuali, per completare la descrizione dell'ambiente e per cogliere la psicologia dei personaggi; immagini raffinate di un piacere fastoso e consumato, che sorprende la fantasia del fiorentino e la avvince e lo avvolge, facendolo impigliare. Il Boccaccio vi indugia, per grande sapienza descrittiva, non per compiacenza sensuale ma per rispecchiare sul piano delle immagini quello che è stato il necessario arabesco psicologico in cui due protagonisti si sono mossi e invischiati; ed è un vero peccato che sia materialmente impossibile dar vita scenica a questi tratti, poichè senza di essi lo sviluppo della novella appare troppo meccanico e sbrigativo e la personalità dei protagonisti ne esce qua e là rotta e un po' frammentaria. Dall'amore giocondo, considerato in queste sue varie sfumature e dimensioni, si è passati alla piena fastosità di una beffa.

Il secondo tempo è tutto occupato e costruito su di una sola novella: quella di frate Cipolla e della sua predica ai cittadini di Certaldo.

Frate Cipolla, capitato in Certaldo accompagnato da quel suo servo e compare Guccio Imbratta che riempie il racconto con la sua amicizia grottesca e screanzata, di una intensa rivacità di buffone, frate Cipolla si propone non solo di spennare gli sciocchi ma vuol prendersi il gusto di sbalordirli: promette di mostrar loro una penna dell'angelo Gabriello. Ma è preceduto da due buontemponi del luogo che gli tolgono dal reliquario la penna di pappagallo che vi aveva riposta e la sostituiscono con un mucchietto di carbone. Un attimo di disappunto e di ira è pur legittimo per il furbo frate quando, dopo aver «fatto la piazza» a un oggetto tanto prezioso, si vede messo nella impossibilità di mostrarlo.

Ma è un attimo solo; poi è come uno scoppiare di fuochi di artificio e di girandole luminose. La fantasia del frate si incendia con fertilità e perifrasi con un gusto inventivo pieno di trasposizioni audaci e segna il tragitto di un suo viaggio tanto avventuroso quanto inesistente. Strade e contrade di Firenze divengon lidi e località remote; le credenze della fede sono ravvivate in un giro vorticoso di immagini ed egli le spiattella con una sicurezza sbalorditiva, come il più dovizioso e impensato campione dell'eloquio che mai si sia visto. E trionfalmente conclude questo vagabondaggio fantastico col presentare i carboni trovati nella cassetta come quelli su cui fu bruciato san Lorenzo. E, non pago ancora, con essi traccia a mo' di benedizione, su camiciole e corsetti dei creduloni certaldesi, degli enormi crocioni.

Fedeltà al testo

E' un passo di irresistibile comicità in cui ritroviamo non solo il Boccaccio giovane e scherzoso, amante del divertimento e della gioia, ma tutta la sua complessa statura, anche quella sua finezza intellettuale, quel suo riso tagliente e superiore con cui sa cogliere dalla immediata sorgente della realtà, dai concetti più plebei e terrigni, l'occasione ed i personaggi della satira.

Vito Pandolfi ha operato con assoluta fedeltà al testo, ponendo il suo impegno nella prima parte ad ottenere un ritmo ed una suggestione dalla alternanza di narrazione e azioni sceniche; e quando, nella seconda parte, cogliendo l'occasione che nello scrittore è implicita, ha ambientato la visita di Frate Cipolla nel corso di una giornata festiva che vede animata tutta la gente del contado, con squisita e sensibile cultura ha cercato gli inserti in un clima culturale e umano, quale era quello in cui il poeta ha mosso i suoi personaggi. Insomma, il regista, quando ha inventato non ha tradito, ha fatto crescere lo spettacolo con una più ampia armonia dal nucleo delle idee e dei sentimenti espressi dal Boccaccio. E, pur valendosi di ricorsi culturali ricercati con cura diligente — cantari e strambotti, indovinelli e canzoni a ballo — non si è mai concesso la soluzione preziosa ma ha sempre mirato ad ottenere risultati di schietta popolarità.

Gli attori lo hanno seguito in questa sua impostazione di ordinata semplicità. Mario Siletti, il frate Cipolla, ha dato sfogo a quella sua comicità dalle morenze tutte esteriori, a quel suo modo furbesco e semplicioto che diverte immediatamente. Di Rossana Montesi è piaciuto l'accoramento e lo sdegno con cui ha rappresentato lo scatto finale di Catella.

Novellatrice dalla voce chiara e splendente Laura Rocca e quel filo di malizia che ha garbatamente tenuto nel raccontare, lo ha poi completamente espresso con bravura negli esperti raggiri di Jancofiore.

Carlo Principini ha fatto di Guccio un personaggio di riuscito colore farsesco. Ivonne Tristano ha impersonato deliziosamente Caterina da Valbona. Matteo Spinola è stato leggiadro nel racconto di Dioneo e gustoso nella parte del cantastorie.

Una lieta serata in una città cordiale e accogliente, che ha prestato per lo spettacolo le splendenti scene del suo borgo medioevale.

GIORGIO GUAZZOTTI

"CRONACHE DI POVERI AMANTI„ NELLE LIBRERIE MAGIARE

Maciste e Via del Corno popolari anche in Ungheria

Una prima edizione di diecimila copie - Pareri entusiastici di lettori - Il giudizio di un insegnante di Budapest - A colloquio con una commessa - « La forza della vita che trionfa »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, *agosto.* — «L'hai letto?», mi chiedeva qualche settimana fa un'amica ungherese incontrata per la strada, senza lasciarmi nemmeno il tempo di salutarla. E mi metteva sotto al naso un volume rilegato con una sopracoperta di color nocciola: in alto una veduta di Firenze con la cupola di Santa Maria del Fiore, in un minuto e fine disegno nero. Al centro a grandi caratteri il nome dell'autore: Pratolini e poi il titolo, letteralmente tradotto in ungherese, «Cronache di poveri amanti». Lì per lì l'entusiasmo con cui l'amica mi parlava del bel libro italiano, mi fece piacere sì, ma non mi colpì in modo particolare. Ma di lì a qualche giorno la stessa domanda mi venne rivolta da altre persone, sui giornali lessi alcune critiche e mi accorsi che intorno al libro di Pratolini tradotto in ungherese stava succedendo qualcosa di interessante: insomma un vero e proprio successo editoriale.

Il libro di Pratolini è apparso circa due mesi fa, in occasione della Settimana del libro, manifestazione annuale in cui su numerosi chioschi organizzati in tutte le città e villaggi ungheresi si presentano al pubblico alcune novità editoriali di vario tipo. E' una manifestazione che di anno in anno riscuote sempre maggiore successo, essendo in continuo aumento l'interesse per la lettura e la possibilità del pubblico di comperare libri. Un dato significativo in proposito è quello reso noto alcuni giorni fa: nell'ultimo trimestre, aprile-maggio-giugno 1955, sono stati pubblicati in Ungheria 10 milioni circa di volumi di varie opere, una cifra doppia dell'anno passato. Se si volesse fare un calcolo statistico: circa un volume a testa per ogni ungherese. E pubblicare qui vuol dire vendere, perchè i libri buoni e interessanti, di ogni genere, si esauriscono a grande velocità. Ma torniamo a «Cronache di poveri amanti» intorno al cui successo abbiamo fatto una piccola inchiesta: dall'editore al lettore. Il dottor Janos Csatlos che parla un ottimo italiano, lavora alla Szepirodalmi Konyvkiado, una casa editrice che ha sede in un palazzo all'inizio di via Lenin, nel centro di Budapest. Il libro è stato pubblicato in questa prima edizione in diecimila copie. Ne è stata decisa la pubblicazione perchè il parere dei lettori sia interni che esterni della casa editrice era stato altamente positivo. «Il nostro obbiettivo — ci dice — è di tradurre libri di contenuto progressista e di alto livello artistico: e il libro di Pratolini riunisce felicemente in sè questi due pregi. Abbiamo curato in modo particolare la presentazione esterna del libro perchè volevamo che anche la copertina esprimesse l'atmosfera dell'opera. Sulla sopracoperta c'è una veduta di Firenze disegnata da un noto artista ungherese, Dezsö Veg. All'interno le illustrazioni nei frontespizi dei vari capitoli sono di un altro conosciuto artista ungherese, scultore e disegnatore: Beni Ferenczi.

Le previsioni, ci dice ancora l'editore, sono, dato il grande successo del libro di Pratolini, di fare presto una ristampa. Győző Hatar è un traduttore noto finora in Ungheria per i suoi lavori dal tedesco e dall'inglese. Tra l'altro ha al suo attivo delle ottime versioni dei racconti di Jack London. Conosce bene anche l'italiano e gli è stata affidata la traduzione di «Cronache di poveri amanti». Il lavoro è ben riuscito, a giudizio sia della critica che del pubblico anche il più esigente. Anche Hatar naturalmente è un entusiasta del libro. «Una delle cose che mi era piaciuta di più, ci dice, già a prima lettura, era lo spirito giovanile che anima tutto il romanzo. Un libro pieno di fiducia nella vita, di ottimismo, senza sdolcinature». Tradurre Pratolini non è stata cosa facile. Ha impiegato tre mesi ed è stato impegnato sopratutto nel risolvere tre problemi: «Interpretare fedelmente i vari tipi di via del Corno, la spontaneità della lingua. In secondo luogo riuscire a rendere il lirismo, la straordinaria efficacia dei dialoghi, ad esempio i colloqui degli innamorati. Il terzo problema infine, quello più serio, è stato di riuscire a rendere per il lettore ungherese, quella atmosfera tipicamente italiana e fiorentina, ad esempio nelle pagine in cui si descrive la festa popolare della Scampanata».

«Tuttavia da molto tempo, ci dice ancora il traduttore, non mi era capitato tra le mani un libro che si prestasse così facilmente a quel lavoro di adattamento, lavoro da scrittore oltre che da traduttore che ogni opera richiede. Così spero che il romanzo abbia conservato la freschezza, la vigorosità dell'originale, senza essere meno italiano e meno fiorentino».

Il frontespizio del libro di Pratolini «Cronache di poveri amanti», pubblicato di recente in una traduzione ungherese

La Libreria universitaria di piazza Kossuth è stata la nostra terza tappa. In questo negozio, nei pressi dell'Università, ed ecco la ragione del nome, si trovano sopratutto opere della letteratura mondiale, sia tradotte che nelle lingue originali. Una delle commesse, la signora Magda Veress, dice che nella libreria il libro di Pratolini è stato uno dei maggiori successi degli ultimi tempi. In poche settimane hanno esaurito oltre mezzo migliaio di copie. E molti compratori sono tornati a ringraziarla per aver consigliato il libro e a dirle il loro entusiasmo. Gli acquirenti sono gente di ogni tipo, operai, studenti, impiegati, giovani e anziani. Un'altra cosa interessante è che il libro di Pratolini ha avuto un grandissimo successo, subito durante la Settimana del libro, nonostante fossero state presentate altre 140 opere scelte. Dalle favole di La Fontaine ad alcuni tra i migliori classici ungheresi. Inoltre il prezzo è ottimo: 25 fiorini, una somma alla portata di tutti. Altro particolare interessante che ci fornisce la commessa: «Sono passata, in questi giorni da tre librerie circolanti e dappertutto le varie copie di «Cronache di poveri amanti» erano fuori in lettura».

Ma perchè ai lettori ungheresi è tanto piaciuto questo libro? Miklos Sebeszta è un insegnante di Budapest, un lettore tra molti. Il suo giudizio coincide con quello dei suoi amici e conoscenti che lo avevano consigliato di comprare il libro. La sua opinione è che innanzitutto il libro si legge bene. Non ci sono punti morti. Uno dei fascini maggiori del libro non è tanto la trama, quanto «il vasto quadro, che pur facendo centro su di una piccola strada di Firenze, dà un'immagine reale e completa di una epoca piena di incertezze, di tensione, dall'aria soffocante. La trama del libro è proprio il manifestarsi dell'anima popolare in una situazione di oppressione dove fioriscono la violenza e l'arbitrio». Un altro particolare che rileva il nostro interlocutore è: «che nel libro di Pratolini tutti i personaggi sono protagonisti, da Maciste, alla Signora, a Carlino. Sono tutte figure umane con le loro caratteristiche personali che risultano appieno grazie al metodo dell'autore. Questi presenta i suoi personaggi senza preamboli, nell'azione della vita quotidiana, completandone il carattere e delineandone la vita, di scorcio, magari solo a metà del libro. Ora se il lettore volesse, mi sembra, cercare l'interesse del libro solo nel seguire le vicende personali delle diverse Clara, Bianca, Milena, Gesuina eccetera, si troverebbe impacciato, come uno che volesse leggere un libro in mezzo alla tempesta, alla sola luce dei lampi. Per me il pregio maggiore di «Cronache di poveri amanti», sta nella sua profonda umanità, in quell'ottimismo che risulta dal mosaico delle reazioni dei singoli personaggi positivi al male. Personaggi che, con la sola eccezione di Maciste, non sono degli eroi, ma rappresentano l'anima invincibile del popolo, la forza della vita che trionfa».

LINA ANGHEL

IL 25 AGOSTO LA MOSTRA DEL CINEMA

La giuria del Festival internazionale di Venezia

VENEZIA, *agosto.*

Si è appena concluso il Festival internazionale del teatro e già si è giunti alla vigilia di quello del cinema: esso è già preparato in tutta la sua vasta organizzazione. Giovedì, 18 agosto, avrà inizio la «sesta mostra del film documentario e del cortometraggio» e nello stesso giorno la «settima mostra internazionale del film per ragazzi». Si tratta di due interessanti rassegne della miglior produzione scientifica, culturale e infantile nel campo del cinematografo. Una settimana dopo sarà inaugurata la «sedicesima mostra internazionale d'arte cinematografica» alla quale parteciperanno i principali paesi di produzione cinematografica.

Le mostre del documentario e del film per ragazzi si concluderanno il 25 agosto con l'apertura della loro consorella maggiore, la mostra di arte cinematografica, questa si concluderà il 10 settembre.

La giuria internazionale della mostra d'arte cinematografica sarà formata come segue: Henri Azel, critico cinematografico (Francia); Antonin M. Brousil, rettore dell'Accademia di belle arti di Praga (Cecoslovacchia); Arthur Knight, critico cinematografico (Stati Uniti d'America); Roger Manvell, direttore dell'Accademia britannica del film (Gran Bretagna); Giuseppe Gadda-Conti, critico cinematografico (Italia); Mario Gromo, critico cinematografico (Italia); Domenico Meccoli, critico cinematografico (Italia): Carlo Lodovico Ragghianti, critico di arte (Italia); Gianluigi Rondi, critico cinematografico (Italia).

Molti paesi hanno già notificato in questi giorni i film che presenteranno sugli schermi di Venezia. Germania: «Der tefels general» di Helmut Kautner; India: «Dance of shiva» di V. Shantaram; Cecoslovacchia: «Jan Hus» di Otakar Vavra. Anche la Unione Sovietica e il Giappone hanno comunicato con quali opere saranno presenti al Festival: l'Unione Sovietica con «Boris Godunov» di Vera Stroeva: «Verso la nuova sponda» di L. Lucov e «La cicala» di S. Samsonov e tre film per la mostra del film per ragazzi, cinque documentari per la mostra del film documentario. Il Giappone interverrà a Venezia con due film a soggetto e cioè: «Shunzenji Monogatari» di Noboru Nakamura e «Yokini» di Kenji Mizoguchi. La Danimarca presenterà l'ultimo film di Carlo Th. Dreyer: «Ordet».

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Herbert Albert alla Basilica di Massenzio

Mercoledì alle ore 21.30 alla Basilica di Massenzio il Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia sarà diretto dal M.o Herbert Albert e dedicato a musiche wagneriane. Verranno eseguiti brani dal «Vascello fantasma», dal «Tannhauser» e dai «Maestri Cantori». Solisti di canto: soprano Ester Orell, tenore Amedeo Berdini, baritono Nestore Catalani e basso Antonio Cassinelli. I biglietti sono in vendita dalle 10 alle 17 al botteghino dell'Argentina.

TEATRI

Domani « Aida » alle Terme di Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica di *Aida* di G. Verdi, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis (tagliando n 22). Interpreti: Anita Cerquetti, Maria Benedetti, Mario Filippeschi, Giangiacomo Guelfi, Giulio Neri e Bruno Sbalchiero. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aldo Vassallo. Coreografia di Guglielmo Morresi. Progetto plastico delle scene di Giovanni Cruciani, realizzato da Camillo Parravicini.

Stagione di operette al Colle Oppio

Inizia stasera al Colle Oppio una breve stagione operettistica a prezzi familiari, presentata dal comico Gino Bianchi. Della Compagnia fanno parte: Marcella Mascagni, Bruno Biasibetti, Bianca Maria De Lion, Margherita Nicosia, Gino Bossi, Bruna Vasari e le ragazze del Balletto Errebi istruite dalla coreografa Ninetta Lo Piero. Ecco il calendario delle recite: oggi e domani *La Presidentessa*, il 10 e l'11 *Il Conte di Lussemburgo*, il 12 e il 13 *La casta Susanna* e per Ferragosto una ripresa di *Santarellina*.

COLLE OPPIO: I. Festival della commedia musicale. Direzione Gino Bianchi. Ore 21,15: «La Presidentessa» di Hennequin e Weber.
COMMEDIANTI: C.ia stabile del teatro dei Commedianti Ore 21,30: «L'amico di famiglia» di Sommet
PALAZZO SISTINA: Ore 21,45: «Questo è il Cinerama».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Il pipistrello».
VILLA ALDOBRANDINI: Alle ore 21,30: Compagnia Checco Durante, «Vigili Urbani» di Nando Vitali

CINEMA-VARIETA'

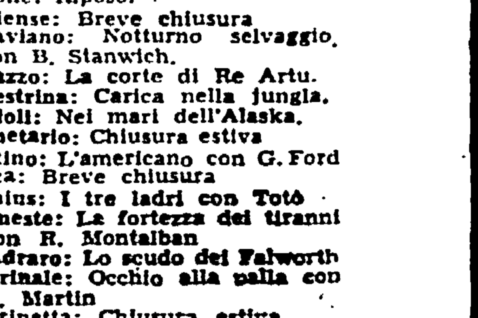
Alhambra: La dominatrice del destino e rivista.
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Allarme Polizia e rivista.
Principe: Chiusura estiva
Ventun Aprile: Napoli canta, con G. Rondinella e rivista.
Volturno: Cavalcata ad ovest e rivista.

ARENE

Appio: Tre americani a Parigi, con T. Curtis.
Arco: Canzone appassionata; sulla scena: Varietà con N. Pizzi.
Aurora: Pantera rossa con R. Starch
Boccea: Tempesta sotto i mari
Castello: Contrabbando a Tangeri, con C. Calvet.
Chiesa Nuova: Primula rossa.
Colombo: Vacanze romane con A. Hepburn
Columbus: Riposo.
Corallo: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Dei Pini: Mano pericolosa, con R. Widmark.
Delle Terrazze: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope)
Esedra: La rivolta delle recluse con Ida Lupino.
Felix: Stalag 17, con W. Holden.
Flora: Le ragazze di S. Frediano con R. Podestà
Giovane Trastevere: Disonorata senza colpa
Jonio: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Laurentina: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Livorno: Riposo.
Lucciola: Desiderio 'e sole con G. Rondinella
Lux: Il grande caldo con G. Ford
Ottavilla: Riposo.
Paradiso: L'assedio delle sette frecce, con W. Holden
Paranà: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Pineta: Riccardo cuor di leone con R. Harrison
Portuense: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Prenestina: Davide e Betsabea con G. Peck
Quadraro: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Sette Sale: Riposo.
S. Ippolito: Giuseppe Verdi
Taranto: Io sono la primula rossa, con Rascel.
Trastevere: Le giubbe rosse del Sachatwan con A Ladd
Venus: Il maggiore Brady con J. Chandler

CINEMA

A.B.C.: Gli avventurieri delle Indie.
Acquario: Chiusura estiva
Adriano: La principessa del Nilo, con D. Paget.
Airone: La belva con R. Mitchum
Alba: Il selvaggio.
Alcyone: Rasputin con M. Vitale
Ambasciatori: Chiusura estiva
Aniene: Assalto al Kansas Pacific, S. Hayden.
Apollo: Bellezze al bagno con E Williams.
Appio: Tre americani a Parigi, con T. Curtis.
Aquila: Scampolo 53 con Maria Fiore.
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: chiusura estiva
Arenula: Il cavaliere audace, con J. Wayne.
Ariston: La rivolta delle recluse
Astoria: L'ereditiera, con M. M. Clift.
Astra: La maschera di fango
Atlante: Il figlio di Lagarder
Attualità: G. Men evaso 53674, con J. Jordan
Augustus: Lo straniero, con E Robinson.
Aureo: Il cantante misterioso
Aurora: Pianura rossa, con G Peck
Ausonia: L'intraprendente signor Dick, con G. Grant.
Aventino: Mezzogiorno di fuoco con G Cooper
Avorio: L'amante di Paride, con H. Lamar.
Barberini: La città che scotta, con G. Brent. Ore 17 18,45 20,30 22,45. Platea L. 350.
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Bernini: Breve chiusura.
Bologna: Ore X colpo sensazionale, con D. Powell.
Brancaccio: Ore X colpo sensazionale, con D. Powell.
Capitol: Breve chiusura.
Capranica: Chiusura estiva.
Capranichetta: Fabiola con G. Cervi
Castello: Contrabbando a Tangeri con C. Calvet.
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Primula rossa.
Cine-Star: Cavalcata ad Ovest
Clodio: G. 2 servizio segreto.
Cola di Rienzo: Chiusura per restauro
Colombo: Vacanze romane con A. Hepburn
Colonna: La grande fiamma.
Colosseo: Il gigante di New York, con V. Matuse.
Columbus: Riposo.
Corallo: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Corso: Rimorso che uccide. Ore: 17,30 19 20,45 22,30. Aria refrigerata.
Cristallo: Notturno selvaggio, con B. Stanwich.
Degli Scipioni: con M. Lane.
Delle Maschere: Il fiume rosso.
Delle Terrazze: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope)
Delle Vittorie: Chiusura estiva
Del Vascello: I valorosi, con V. Johnson.
Diana: La magnifica preda con M. Monroe
Doria: Chiusura estiva
Edelweiss: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Eden: Giovani amanti, con O. Versas.
Esperia: Il terrore delle montagne rocciose
Espero: Inferno verde.
Euclide: Chiusura estiva
Europa: Fabiola
Farnese: Chiusura estiva
Faro: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Fiamma: Sopra di noi il mare con J. Mills



Fiammetta: Sword in the desert, con D. Andrews e M. Toren. (Rassegna). Ore: 17,30 19,45 22.
Flaminio: Sui mari dell'Alaska.
Fogliano: Un posto al sole, con M. Clift.
Folgore: Chiusura estiva
Galleria: Chiusura estiva.
Garbatella: Rose Maria, con F. Lamas. (Cinemascope).
Giovane Trastevere: Disonorata senza colpa.
Giulio Cesare: Ore X colpo sensazionale, D. Powell.
Golden: La belva.
Hollywood: Le vacanze del Sor Clemente con F Fiorentini
Imperiale: Accadde in settembre.
Impero: La carica dei Kyber
Induno: Cavalcata ad Ovest
Ionio: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Iris: La bestia magnifica, con Miroslava.
La Fenice: La storia del dottor Wassell, con G. Cooper.
Livorno: Riposo.
Lux: Il grande caldo con G. Ford
Manzoni: Benvenuti al reggimento, con J. Wyman.
Massimo: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Mazzini: Voglio essere tua, con A. Gardner.
Metropolitan: Chiuso per restauro
Moderno: La rivolta delle recluse
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo: Sala A: Contrabbando a Tangeri con C. Calvet Sala B: Le avventure di Cartouche, con R. Beschart.
Mondial: Il giustiziere.
New York: Roma città aperta, con A. Magnani.
Nuovo: Il selvaggio, con Marlon Brando.
Odeon: Vittima del peccato, con T. Junco.
Odescalchi: Chiusura estiva.
Olympia: Il fiume rosso.
Orfeo: La casbah di Honolulu, con W. Carey.
Orione: Riposo.
Ostiense: Breve chiusura
Ottaviano: Notturno selvaggio, con B. Stanwich.
Palazzo: La corte di Re Artù.
Palestrina: Carica nella jungla.
Parioli: Nei mari dell'Alaska.
Planetario: Chiusura estiva
Platino: L'americano con G. Ford
Plaza: Breve chiusura
Plinius: I tre ladri con Totò
Preneste: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Quadraro: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Quirinale: Occhio alla palla con D. Martin
Quirinetta: Chiusura estiva
Reale: Fiamme a Calcutta, con D. Darcel.
Rex: Cavalcata ad Ovest.
Rialto: Nei mari dell'Alaska.
Riposo: Riposo.
Rivoli: Chiusura estiva
Roma: Il villaggio dell'uomo bianco
Rubino: Chiusura estiva
Salario: Totò cerca casa.
Sala Eritrea: Saccheggiatori del sole con G. Ford
Sala Sessoriana: Chiusura estiva
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: Pioggia con R. Hayworth
Sala Piemonte: Riposo.
Sala Vignoli: Riposo.
Salerno: Riposo.
Salone Margherita: Tre ragazze di Broadway
San Felice: Chiuso per restauro
Sant'Ippolito: Giuseppe Verdi
Savoia: Tre americani a Parigi, con T. Curtis
Sette Sale: Riposo.
Silver Cine: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope)
Smeraldo: Mogambo con A. Gardner
Splendore: Figlio di ignoti con G. Tierney
Stadium: La regina del Far West con B. Stanwich
Supercinema: Una pistola che canta.
Tirreno: Cavalcata ad ovest
Tiziano: Saratoga, con F. Bergman
Tor Marancia: Amori e canzoni con G. Rondinella
Trastevere: Le giubbe rosse del Sachatwan con A. Ladd
Trevi: Il peccato di Julietta con J. Marais
Trianon: Gangster di Broadway.
Trieste: La storia del dott Wassel, con G. Cooper.
Tuscolo: Vacanze d'amore, con L. Bosè.
Ulisse: Regina Santa.
Verbano: Principe studente con A. Blyth
Vittoria: Il terrore delle montagne rocciose
Aurelio: Riposo

ELENCO DEI CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL:

Adriano - Alba - Airone - Alcione - Ausonia - Astoria - Ariston - Attualità - Arcobaleno - Barberini - Bernini - Brancaccio - Bologna - Capitol - Capranica - Capranichetta - Cristallo - Esperia - Elios - Europa - Fogliano - Fiamma - Galleria - Induno - Italia - Imperiale - La Fenice - Moderno - Metropolitan - Olimpia - Orfeo - Planetario - Quirinale - Reale - Roma - Sala Umberto - Supercinema - Salone Margherita - Savoia - Salerno - Smeraldo - Splendore - Tuscolo - Trevi - Verbano.

TEATRI: Villa Aldobrandini.